



LA TRIBUNA

ANNO XX - N. 7 - 21 FEBBRAIO 1975

3	Unità laica ieri e oggi	G. Martirano
4	La pace in Asia	C. Pizzinelli
5	Giscardismo: esplosione liberale	A. De Quarto
6	Al precipizio in autobus	F. Orsini
7	Controllare l'inflazione	L. Magnani
11	Bilancio della CEE	M. Silvestro
13	L'uomo in lotta con l'ambiente	E. Bacino
14	Uomini e libri	Ceraolo, de Leonardis, Campanelli, Doraldi
14	Cronaca discografica	L. Rasponi
15	I mille volti della violenza	Onorati-Viciconte
15	Mostra di Christian Hess	N. Cinquegrani
15	I diavoli hanno paura	L. Rota

Mostra a Roma di Christian Hess

Venerdì 14 febbraio si conclude a Roma nelle sale della Biblioteca germanica di via del Corso 267, la mostra retrospettiva di Christian Hess, il pittore tedesco degli anni Trenta del quale stampa e televisione italiana e tedesca si stanno da qualche tempo interessando. La riscoperta di questo artista è recente: a trent'anni dalla sua morte se ne è sentito riparlare nel novembre scorso in occasione della mostra organizzata a Palermo dalla Regione siciliana in collaborazione con il Goethe Institut. E fin dal primo momento l'attenzione della critica e del pubblico è stata viva anche perché con le sue opere e la sua stessa vita, Hess ripropone la lettura di una pagina intensa e drammatica della storia dell'arte europea.

Vissuto tra le due guerre, Christian Hess si trovò nel vortice degli avvenimenti che generarono il nazismo. Lottò con la forza dei puri per non soccombere, ma soprattutto con disperata ostinazione perché si salvasse la libertà dell'arte che Hitler, giorno per giorno, andava aggiungendo al carro delle sue ideologie. Iniziò la sua lotta aderendo con Klee, Max Ernst, Willi Baumeister, Severini, Miro ed altri ai movimenti d'avanguardia della « Generation » e della « Juyfreie ». Vide bruciare i suoi quadri nell'incendio del Glaspalast di Monaco, dato alle fiamme dalle camicie brune, e comprese che nella Germania del terzo reich poche erano ormai le speranze che l'arte potesse liberamente seguire la via indicata dalle scuole monacensi. Cercò allora in tutta Europa nuovi incontri che lo aiutassero a maturare quelle esperienze che in patria non era più possibile realizzare. Viaggiò in Danimarca, in Austria, in Svezia e a lungo in Italia « riuscendo infine — come bene ha ricordato Günther Bär, direttore del Goethe Institut di Roma, presentando la Mostra — ad esprimere in maniera esemplare l'arricchimento che un artista dallo spirito aperto può trarre dall'incontro di diverse culture, diverse tradizioni e differenti modi di vedere il mondo ».

Nella sua vita breve ed inquieta (1895-1944) Christian Hess sentì sempre intensa la spinta a migliorarsi e a trasformare la sua maniera di raccontare la storia dei paesi e degli uomini che incontrò sulla sua strada.

Espressionista per cultura, clas-

sico per formazione, volle sperimentare modi e forme del post-cubismo, della metafisica e dell'astrattismo, arricchendo di volta in volta la sua capacità di esprimersi e il suo talento di artista sostanzialmente figurativo.

« Indubbiamente — dice Leonardo Sciascia nella prefazione alla monografia di Hess scritta da Venturoli — ci troviamo di fronte a un pittore colto e composito; a un pittore che ha respirato la cultura europea del suo tempo, ne ha fatto esperienza, ne ha avuto evidenti suggestioni » e si è trovato « a vedere e a dipingere, con leggero scarto di anni, le stesse cose che il giovane Renato Guttuso vedrà e dipingerà ».

Tra oli, acquerelli e disegni, sono sessanta i quadri che appaiono nella mostra retrospettiva itinerante di Hess. Li ho visti rinascere dalla polvere quando me li mostrò per la prima volta la sorella del pittore che per tanti anni riuscì a custodirli salvandoli dalla distruzione della guerra. Li ho guardati tra il pubblico nelle mostre di Palermo e Roma e in ognuno di essi mi è parso chiaro, in maniera definitiva, l'impegno e il travaglio della ricerca, il vigore e l'onestà dell'artista che, senza alcun ripensamento, sacrificò all'Arte l'intera sua esistenza. Ed ho sentito vibrare nei paesaggi e nei ritratti il suo grande amore per la natura, coi suoi imprevedibili colori, e per il volto umano, in cui è affascinante scoprire le intime emozioni dell'animo. Amore nei paesaggi, dipinti con tratto veemente per carpire il rapido trascolorare della luce; amore nei ritratti, abbozzati con felice intuizione e poi quasi accarezzati con tocco più meditato per far guizzare lo sguardo e cogliere una nota di malinconia.

L'esposizione nei prossimi mesi verrà presentata a cura del Goethe Institut e sotto il patrocinio del Parlamento Europeo in alcune città italiane. A marzo sarà a Padova, ad aprile a Genova, a maggio a Trieste. A Bolzano, città natale dell'artista, si fermerà per tutto il mese di giugno per trovarsi poi, in autunno, a Torino e a Milano. Innsbruck, dove Hess morì sotto un bombardamento, Vienna e Zurigo saranno le tappe successive e Monaco di Baviera l'ultima dove l'esposizione sarà ospitata nella galleria di stato.

Nuccio Cinquegrani